



Lippi euforico: «Vittoria meritata Sono soddisfatto»

Marcello Lippi era euforico, a fine partita: «Sono molto soddisfatto - ha commentato il tecnico bianconero -, la Juve ancora una volta ha dimostrato di che pasta è fatta. Abbiamo segnato subito i due gol e questo è stato un grande vantaggio, anche se nel primo tempo abbiamo avuto qualche difficoltà ad amministrare il vantaggio. Nella prima metà della partita non siamo riusciti a sfruttare la

superiorità numerica. Ma nella ripresa siamo stati bravissimi, anche dopo l'espulsione di Juliano abbiamo giocato con molto ordine ed equilibrio, avremmo anche potuto dilagare, abbiamo avuto diverse occasioni per segnare. E infatti è arrivato il gol di Fonseca». Deluso Vujadin Boskov: «Siamo entrati in campo freddi, quei due gol presi nei primi minuti hanno condizionato la nostra partita - ha detto l'allenatore della Sampdoria -. Peccato, perché nel secondo tempo abbiamo dominato noi. Il risultato è stato ingiusto».

Sfida tra bomber Alex Del Piero stacca Montella

Una serata davvero felice per Alessandro De Piero che ha siglato ieri la sua ventesima rete della stagione, la quindicesima in campionato. Il fantasista bianconero ha vinto anche la sfida a distanza con Montella. Prima del match di ieri i due erano appaiati al 3° posto della classifica cannonieri con 14 gol. Del Piero ha raggiunto Batistuta al secondo posto, a due lunghezze da Bierhoff.

Partita dominata dai bianconeri ispirati da un Del Piero in eccezionale stato di grazia

La Juve incertata fa male alla Samp

Coppa Italia Mercoledì e giovedì le semifinali

La Coppa Italia entra nel vivo. Mercoledì e giovedì saranno giocate le gare d'andata delle due semifinali. Dopodomani è in programma Milan-Parma (diretta su Rai1 alle 20,40), il giorno seguente sarà la volta di Juventus-Lazio (Italia 1 20,40). La sfida fra Milan e Parma è una specie di derby delle deluse: le due squadre in campionato hanno deluso. Puntavano allo scudetto, ma in classifica sono in verità un po' troppo indietro. Per entrambe la Coppa Italia rappresenta un'occasione di riscatto, ma si tratta comunque di un obiettivo di ripiego. I rossoneri sono arrivati alla semifinale eliminando l'Inter, mentre gli emiliani avevano buttato fuori l'Atalanta. In queste ultime settimane, fra le due contendenti il Milan è sembrato più in salute. L'altra doppia sfida è fra due club ancora in piena corsa in campionato: la capolista Juventus, giunta in semifinale a spese della Fiorentina, a questo punto è la grande favorita per lo scudetto, mentre la Lazio-dopo alcune difficoltà nella prima parte della stagione - è in un periodo di forma incredibile. Le gare di ritorno a metà marzo: l'11, Lazio-Juve, il 12 Parma-Milan.

TORINO. Tre goal della signora alla Sampdoria, corollario di una partita frenetica, giocata per tre quarti in dieci da una parte e dall'altra per la mania di protagonismo di rodomonti. Una partita che ha finito per divertire una sola squadra: la Juventus. Eppure, la Samp arrivata a Torino aveva un pedigree di buona levatura, almeno sotto il profilo della classifica e degli ultimi risultati. Nulla che lasciasse presagire il rapido flop. Provvidenziale «milanese».

Il mattinale del virus influenzale scatenò l'orgoglio, duplica l'ambizione, svela la personalità delle seconde linee: un combinato di alta classe che trasforma la presunta Juve dimezzata in una meraviglia stellare, spettacolare. E l'aggettivazione non è di maniera: i sette minuti che sconvolsero la Samp sono destinati in un modo o nell'altro a diventare una scomoda pietra di paragone per chiunque. In una serata precocemente primaverile, la Juve è una squadra da mille e una notte. Quella riservata a zio Vujadin, almeno nel primo tempo: in sette minuti, tra il quarto e l'undicesimo del primo tempo, la Signora galoppa come su un tappeto di note wagneriane.

D'accordo, gli astri sono sempre i Del Piero, i Zidane, gli Inzaghi in ordine di grandezza, ma gli altri non sono semplici comprimari, satelliti di un sistema solare elitario. Sdoganati, il Pecchia rilanciato al posto di Deschamps (che alimenta l'ennesimo conato di bile del «mite» Tacchinardi) è il geometra-capo di un centro-campo essenziale, votato alla costruzione di un gioco per le percussioni di Zidane e Del Piero; Dimas il portoghese è il paradigma di una Juve che chiude varchi e fessure magari in maniera algida, senza esibizionismi; infine Juliano, un cronometro svizzero negli anticipi, la cui unica sfortuna è di impattare nella sua serata di grazia in uno sgraziato Rodomonti.

Un'altra Juve. Altrettanto travolgente, ennesima clonazione di quella Juve operaia che fu dei Ravanelli e dei Torricelli 1. Contro questa squadra di un altro pianeta, la Sampdoria non ha neppure provato a resistere. Nel senso che non ne ha avuto il tem-

JUVENTUS-SAMPDORIA 3-0

JUVENTUS: Rampulla, Torricelli (49' st Aronica), Juliano, Montello, Di Livio, Conte, Pecchia, Dimas, Zidane (30' st Fonseca), Inzaghi (15' st Tacchinardi), Del Piero.
(17 De Sanctis, 22 Pessotto, 25 Pellegrin).

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Laigle, Vergassola, Djeng (14' st Scarchilli), Castellini, Franceschetti, Boghossian, Veron, Montella, Signori.
(12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 15 Salsano, 17 Lamonica, 30 Nava, 31 Bjyik).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel pt 4' Del Piero, 11' Inzaghi; nel st 32' Fonseca.

NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 43.254, incasso 755 milioni di lire circa. Espulsi Laigle e Juliano. Ammoniti Montella, Di Livio e Veron per comportamento non regolamentare.

po: il primo goal di Del Piero l'ha anichilita, quello di Inzaghi ingobbata, le occasioni mancate da Zidane (egoiste!) con Ferron in uscita nella prima metà della ripresa unita alla serie di invenzioni di Del Piero, costretta a non coltivare illusioni. Così il posticipo si è retto su una gamba sola, come magicamente: quella bianconera.

Una Juve autocratica, un pò Penelope, capace di tessere e disfare ad un tempo la tela, un pò Ulisse nel suo vagabondaggio da un punto all'altro del campo alla ricerca del terzo goal, fino alla soluzione-Fonseca al 32' della ripresa: scatto, staffilata e rete come un diretto al volto dell'uruguaio su schizzo straordinario di Del Piero. Che pezzo di bravura per il Pinturicchio, qualcosa a metà strada tra il genio brasiliano e l'intuito nazionale-popolare che soltanto France Football con il suo Pallone d'oro non ha avuto la pazienza di aspettare: con le spalle alla porta, esterno destro in profondità per Fonseca e via, a deliziare i palati più fini.

Insomma, un festival, una parata notturna di grandi stelle in cui la Samp è stata costretta a far da spettatrice o quasi. L'attacco di Boskov è stato una sorta di filofittato dell'evanescenza: nullo Signori, risucchiato nel vortice di Torricelli, isolato Montella nella fornice predisposta da Montero e soci, sterile Veron. E il centrocampo? Mediocore e baipassato da-

gli omologhi bianconeri, vanamente sorretto dal solito e concreto Boghossian, nella circostanza apparso un gigante in mezzo ad uno stuolo di pigmeti.

Ultimo reparto, la difesa: un piano greco. E l'espulsione di Laigle ha poi accentuati i limiti dei blucerchiati che raramente sono riusciti a chiudere gli spazi sugli affondi bianconeri. Per Del Piero e soci era come infilarsi su un'autostrada, enorme, scorrevole, velocissima, priva dell'auto-velox.

Un'autostrada sulla quale le punte bianconere hanno provato e sbagliato di tutto, Del Piero compreso, protagonista sul finale di una scorribanda finita sulle mani di un Ferron probabilmente stanco e stufo di interpretare il bersaglio mobile, neppure fosse protagonista di una serie di 007. Ma, forse, sono state davvero piccole spy-story i goal bianconeri, la cui serie aperta da Del Piero è stata conclusa da un Fonseca, probabilmente desideroso di farci perdonare un'analoga occasione avuta nel finale di Brescia, esattamente pochi secondi dopo il suo ingresso; un gol che nella circostanza avrebbe significato sei punti davanti all'Inter.

L'inizio di una vera fuga. Almeno per la classifica. Sul piano del gioco, quella della Juve è infatti davvero cominciata.

Michele Ruggiero



Alessandro Del Piero autore del primo gol juventino

Pilone/Asp

JUVENTUS

Conte, motorino instancabile e onnipotente

Rampulla 6,5: ennesimo scampolo di gloria per il buon Michelangelo che benedice la «milanese» che ha steso Peruzzi. E nel finale, anche la parata dell'apoteosi su cannonata di Scarchilli.

Torricelli 6: Signori e Montella sono due ombre, lui non forza. Dal 49' st Aronica sv.

Juliano 6: al primo fallo su Montella Rodomonti gli fa pagare le «crezze» di Montero e poi al primo fallo su Signori, lo cancella dalla gara.

Montero 6,5: il solito carabinieri dell'area di rigore. Dimas 6,5: preciso, metodico, secondo linee di pensiero che combaciano con quelle del campo.

Conte 6,5: gran lavoro di routine, ma è suo l'assist che manda Inzaghi in goal.

Pecchia 6,5: dinamico, sfrutta la grande occasione per proporsi al Delle Alpi.

Di Livio 6: estraneo all'inizio bruciante della Signora, cambia registro solo nel finale.

Zidane 6: passa da numeri favolosi a troppe occasioni sprecate. Dal 30' st Fonseca 6,5.

Inzaghi 6,5: una girata in acrobazia, ovvero il tocco che non perdona. Dal 15' st Tacchinardi 6.

Del Piero 8,5: partenza di slancio, ripartenza al fulmicotone per tutta la gara. Il suo goal? Un rimpallo trasformato in diagonale letale. Più che un uomo, un marziano. [M. R.]

SAMPDORIA

Boghossian, un profeta nel deserto

Ferron 6: stordito da Del Piero e Inzaghi cerca soltanto di contenere al minimo il passivo.

Balleri 5,5: aspetta Dimas, ma si ritrova spesso Zidane in libera uscita sulla fascia sinistra e sono dolori. In avanti, poi, non combina nulla.

Laigle 5,5: entra nell'orbita della lucida follia di Rodomonti gli rifila una doppia ammonizione che lo manda in anticipo sotto la doccia.

Vergassola 5,5: entra immediatamente in stato confusionale per non uscire più.

Dieng 5: un altro che finisce ubriacato dalla partenza-razzo della Signora (dal 12' st Scarchilli 6: l'unico acuto porta la sua firma, su tiro finale).

Castellini 5: vede sfrecciare Del Piero e crede sempre che sia una Ferrari sulla pista di Fiorano.

Franceschetti 5,5: che incontri sulla sua strada Conte o Pecchia, ne esce sempre tramortito.

Boghossian 6,5: primo tempo sufficiente, nella ripresa corre e soffre per due. Profeta nel deserto.

Veron 5: mal un dialogo con Signori o Montella. Insomma, un autentico del calcio.

Montella 5,5: protesta per un fallo eccessivo di Montero e come risultato conquista un'ammonizione per protesta.

Signori 5: vorrebbe, ma non riesce. E neppure sui calci piazzati ha molta fortuna. [M. R.]

Cadono a Bergamo le ultime speranze del Napoli. Un gol di Lucarelli e Mondonico torna a sorridere

L'Atalanta: «mors tua, vita mea»

BERGAMO. Si spengono a Bergamo le ultime speranze di salvezza del Napoli. Chi si illudeva che la vittoria con la Vicenza costituisse il segnale della riscossa, deve prendere atto che nemmeno Juliano e Montefusco possono fare miracoli. Impossibile del resto trasformare di colpo una squadra messa insieme peggio di un'armata Brancaleone in un complesso in grado di inflare vittorie ripetitive.

E ben lo si è visto a Bergamo dove pure gli azzurri hanno perso più che dignitosamente. In alcuni momenti, la squadra ha infatti subito ma in altri ha saputo mettere alle corde l'avversario, reggendo dunque il confronto a testa alta. Quello che è mancato totalmente è l'attacco, la capacità di portare il colpo decisivo, il pugno da ko, ed è bastata poi una incertezza difensiva per determinare la sconfitta.

Se il Napoli ammaina, dunque, la bandiera, non è che l'Atalanta possa dal canto suo esaltarsi più di tanto. Di positivo per i nerazzurri ci sono i

tre punti, il ritorno alla vittoria che mancava da quattro mesi (2-0 a Roma con la Lazio il 18 ottobre 1997) e in casa addirittura dal primo settembre all'esordio, 4-2 con il Bologna.

Al di là di questo, che pure è di vitale importanza, non è che Mondonico possa guardare al futuro con molta tranquillità. È vero che la difesa ha retto bene e che Caccia e Lucarelli sono usciti finalmente dal campo tra gli applausi, ma sul piano del gioco la squadra mostra dei limiti sempre più evidenti. Sgrò e Gallo sono l'ombra dei bel giocatori di un tempo e a reggere la baracca stanno solo la grinta e il carattere di lottatori come Piacentini, Carrera e Bonacina. Che di per sé difficilmente potrà bastare per la salvezza. Si sarà già capito che sul piano dello spettacolo la partita non è stata propriamente una delizia.

Ambedue le squadre hanno iniziato molto contratte. La prima occasione è per il Napoli all'8' con Stoiak che ben pescato in mezzo al-

ATALANTA-NAPOLI 1-0

ATALANTA: Fontana, Carrera (21' st Dundjerski), Rustico, Sottill, Bonacina (23' st Englaro), Cappioli, Gallo, Piacentini, Sgrò, Caccia, Lucarelli (29' st Boselli).
(12 Pinato, 7 Foglio, 27 F. Rossini, 18 Magallanes)

NAPOLI: Tagliatalata, Goretti, Baldini, Ayala, Crasson (27' st Asanovic), Turini, Rositto (33' st Panarelli), Longo, Altomare, Scarlato (1' st Protti), Stoiak
(12 Di Fusco, 5 Facci, 16 Malafrente, 28 Allegrì)

ARBITRO: Collina di Viareggio

RETI: nel pt 15' Lucarelli

NOTE: Angoli: 4-2 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Rustico, Carrera, Altomare, Ayala per gioco falso; Goretti per fallo di mano volontario

l'area da Longo conclude di testa lontano dalla porta. Reagisce l'Atalanta che da qui alla mezz'ora dà vita alle cose migliori della sua partita. Al 13' Tagliatalata è bravo ad alzare sopra la traversa un colpo di testa di Lucarelli su punizione di Cappioli. Al 15' il gol: Sgrò crossa dalla destra,

Caccia allunga la traiettoria, Longo sbuccia la palla che arriva a Lucarelli il quale non ha difficoltà a battere Tagliatalata.

Vicino al raddoppio l'Atalanta al 29': Sgrò serve Lucarelli tutto solo, il tiro sbilenco del centravanti viene raccolto ancora da Sgrò che mette in

rete ma nel frattempo era finito in fuorigioco.

Ad inizio ripresa Montefusco mette in campo Protti per Scarlato ma senza grandi risultati per la manovra offensiva. E anzi ancora l'Atalanta a rendersi pericolosa con Caccia che all'11' si libera in dribbling al limite dell'area e scavalca Tagliatalata con un delizioso pallonetto che però rimbalza sulla traversa ed esce sul fondo. Ancora Caccia al 30' costringe Tagliatalata ad una difficile deviazione in angolo.

Il Napoli tenta di reagire e si riversa nella metà campo nerazzurra. L'Atalanta però si difende con i denti e l'unica buona occasione è per Stoiak che al 33' gira alto di poco. Fuori anche un diagonale di Altomare al 36'. Sul finire sono ancora i nerazzurri a farsi vivi in contropiede con Sgrò che al 45' mette fuori da buona posizione. Per il Napoli è davvero finita. L'Atalanta può ancora sperare.

Felice Riceputi

Lucarelli e Caccia super

Fontana 6: un'uscita da brividi ad inizio ripresa. Poi sempre sicuro.
Bonacina 6: non sempre preciso, rimedia col carattere.
Sottill 6: controlla bene prima Stoiak e poi Protti.
Rustico 6,5: marcatore implacabile.
Carrera 6: prestazione sufficiente, ma non eccelsa.
Gallo 5: trotterella a centro-campo.

Lucarelli 6,5: la foga eccessiva gli fa perdere lucidità ma il suo gol vale oro.

Sgrò 5: male. Tiene palla e la perde regolarmente.

Caccia 7: fa impazzire Baldini, sfiora il gol in diverse occasioni.

Piacentini 6,5: si batte per tre e tiene in piedi la baracca nei momenti difficili.

Cappioli 5,5: discreto primo tempo, poi cala. [F. R.]

Scarlato e Baldini giornata no

Tagliatalata 6,5: evita al Napoli un passivo peggiore.
Rositto 5,5: sottotono.
Ayala 6: qualche difficoltà a tenere a freno Lucarelli.
Baldini 4,5: Caccia gli va via da tutte le parti.
Goretti 5,5: è più portato a giocare che a chiudere.

Torini 6: gioca da rifinitore, ma con quell'attacco c'è poco da rifinire.

Longo 5,5: ha sulla coscienza il gol dell'Atalanta che nasce da un suo lascio.

Altomare 6,5: primo tempo in ombra, dopo va meglio.

Scarlato 4,5: non tocca palla e Montefusco lo toglie. Dal 46' Protti 5: non va molto meglio.

Crasson 5: non entra mai in partita. Dal 27' Asanovic 5: scialbo.

Stoiak 5: spreca due occasioni. [F. R.]